

SAN GIUSEPPE CAFASSO (Castelnuovo d'Asti, 15 gennaio 1811 - Torino, 23 giugno 1860)

S. Giuseppe Cafasso è conosciuto come «il Prete della forca» per il suo zelo verso i condannati. Quale plasmatore di anime sacerdotali è salutato «la perla del clero italiano».

Della sua pietà mariana così scriveva il Card. Carlo Salotti: «Dopo Dio, l'oggetto principale del suo amore non era che la Madonna. Amare è imitare. Per verità il Santo pose il suo studio costante nell'imitare le virtù più care di Maria: l'interno raccoglimento, l'umiltà, la modestia... (la) verginale illibatezza...». Tra le principali pratiche di pietà poi ricorda:

«Recitare ogni giorno il rosario ed abitualmente la coroncina dell'Immacolata, portare indosso l'abitino ceruleo dell'Immacolata e quello del Carmelo; tenere al collo un'immagine della Madonna (racchiusa in una teca d'argento; onorare nella sua cappella privata una statua (della Vergine)...», renderLe onori particolari nel mese di maggio, solennizzare la proclamazione dogmatica dell'Immacolata nel 1854, consacrarLe interamente il sabato.

Inoltre «chiese (a Maria) come insigne favore di morire il giorno di sabato, e di essere assistito da Lei negli ultimi momenti della vita...». Nei suoi scritti leggiamo in proposito: «O Maria, ancor questa grazia ottienimi, che io muoia con te e con te me ne voli al bel paradiso. Troppo duro mi sarebbe, o cara Madre, se avessi in purgatorio a sospirare il tuo volto con quello del tuo benedetto Gesù...».

Fu esaudito! Morì infatti il sabato 23 giugno 1860, confortato dalla presenza visibile della Madonna, come testimoniarono il ven. can. Giuseppe Allamano, suo nipote e S. Giovanni Bosco, del quale «fu maestro autorevole, guida luminosa ed insigne benefattore».

Ben nota ancora è la sua santa amicizia col beato Leonardo Murialdo (+ 1900) e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (+ 1842), tutti devoti dello Scapolare.

Egli riposa a Torino nel santuario della Consolata, così caro alla sua anima sacerdotale e mariana.